

Lettera ai fedeli della Svizzera – Maggio 2024

"Va ricordato che nulla edifica maggiormente i fedeli dell'esempio della preghiera dei sacerdoti, quindi si raccomanda urgentemente di recitare le proprie preghiere in chiesa."

Così monsignor Lefebvre si rivolge ai suoi sacerdoti nel libro degli statuti della Fraternità Sacerdotale San Pio X, cioè nella piccola opera che dà lo spirito e la linea di condotta ai membri della Fraternità. Con queste poche parole, il nostro Fondatore desiderava che i suoi sacerdoti fossero uomini di preghiera, uomini esemplari, pur rimanendo creature fragili e fallibili, uomini che vediamo pregare. Naturalmente, la falsa idea che la preghiera sia puramente esteriore e farisaica deve essere immediatamente scartata. Il nostro fondatore voleva semplicemente che fosse normale e abituale trovare il sacerdote in preghiera in chiesa, trovarlo nel suo elemento!

Questa è l'immagine che ci rimane di Mons. Vitus Huonder. Ora che siamo orfani della sua presenza, perché il Buon Dio lo ha richiamato a sé così rapidamente, l'immagine che ci viene più spontanea pensando a lui è proprio quella di vederlo in preghiera al suo posto negli ultimi banchi della cappella della nostra scuola di Wangs. La sua modesta statura lo rendeva quasi invisibile, ma era lì che passava la maggior parte del suo tempo.

Certamente per un vescovo in pensione è più facile trovare il tempo per Dio che durante le impegnative attività pastorali... Resta comunque il fatto che ciò è possibile solo se l'abitudine di pregare è stata acquisita precedentemente. Questo è stato il caso di Mons. Huonder. Nonostante le numerose occupazioni di un vescovo diocesano, è stato un uomo di preghiera. Il suo vescovo ausiliare, Mons. Marian Eleganti, lo ha descritto bene nell'omaggio che gli ha dedicato: *"Era molto fedele alla preghiera. Il rosario e il breviario, la Messa: non c'era mai la minima deviazione o negligenza"*.

I giornali si sono dilettrati a descrivere Mons. Huonder come un uomo polemico, con prese di posizione chiare e nette. Mons. Huonder non era un uomo di polemica, né un uomo che si schierava costantemente. Quando doveva farlo, si limitava a ribadire, con coraggio, l'insegnamento immutabile della Chiesa. Faceva il suo dovere di sacerdote e passava il resto del tempo in preghiera e meditazione.

Il comunicato stampa che annunciava il suo trasferimento alla nostra scuola di Wangs nel 2019 diceva chiaramente: *"L'unico e solo scopo di questo passo è quello di dedicarmi alla preghiera e al silenzio, di celebrare esclusivamente la Messa tradizionale e di lavorare per la Tradizione, l'unico mezzo per rinnovare la Chiesa"*. Quanti ne ebbero dei dubbi... Eppure, il minimo che si possa dire è che il vescovo Huonder è stato assolutamente fedele a questo programma!

Per evidenziare meglio questo amore per la preghiera, permettetemi di riprendere le parole che lo stesso Mons. Huonder ha detto durante la lunga intervista rilasciata in occasione del suo giubileo sacerdotale: *"Ai miei occhi la vita di preghiera ha sempre avuto una grande importanza. È il sostegno della vita di un sacerdote, della vita di un vescovo. È anche il sostegno nella vita di un laico. Mi piace particolarmente la preghiera del breviario, vale a dire la preghiera della Chiesa. Mi piace stare in cappella davanti al Santissimo Sacramento. Se ci rendessimo conto che la preghiera è come un'anticipazione della lode eterna a Dio Uno e Trino, certamente ci piacerebbe pregare. Possiamo da subito realmente lodare il Dio Uno e Trino, da subito. Se ce ne rendessimo veramente conto, credo che*

andremmo molto più volentieri a pregare. Con la preghiera, con la Messa, abbiamo già un piede nell'eternità."

Credo che Mons. Huonder tocchi un punto cruciale e centrale: se ci rendessimo conto di cosa è la preghiera, andremmo a pregare più volentieri. L'amore per la preghiera non cade dal cielo, è un'abitudine che deve essere acquisita a poco a poco, compresa, apprezzata e messa in pratica.

Pregando, inauguriamo sulla terra la lode del cielo. Anche se qualsiasi altra occupazione può sembrarci più importante e attraente, nulla può comunque sostituire questo rapporto a cuore aperto con Dio, questa elevazione dell'anima che è l'unica cosa che può veramente soddisfare le aspirazioni del nostro cuore.

Questa preghiera del resto, oltre alla sua dimensione personale di elevazione dell'anima a Dio, a volte è anche una preghiera comunitaria. Anche questo punto è importante. Il Mons. Huonder è stato un magnifico esempio di fedeltà alla preghiera della sua nuova comunità a Wangs.

Anche la preghiera comunitaria è un punto importante. Mons. Huonder ha detto a questo proposito: *"La vita di preghiera per me ha sempre avuto una grande importanza. È il sostegno della vita di un sacerdote, di quella di un vescovo. Ed è anche il sostegno per la vita di un laico. Mi piace particolarmente la preghiera del breviario, vale a dire la preghiera della Chiesa".* Va da sé che Mons. Huonder, pregando con sacerdoti e bambini, non poteva che incoraggiare le preghiere che uniscono una casa, una famiglia, in particolare la recita del rosario. Naturalmente, a seconda dell'età dei bambini, le preghiere possono talvolta rivelarsi difficili. Ma è così importante dare priorità a questa adorazione della famiglia per il suo Creatore, è così formativo dare questa immagine di sottomissione e di lode al Buon Dio. Continuiamo queste preghiere con generosità!

Come lo ha affermato sopra, Mons. Huonder amava anche venire in Chiesa a pregare, perché gli piaceva stare davanti al Santissimo Sacramento. È una bella abitudine che anche noi potremmo fare nostra di trascorrere un momento in visita davanti al Santissimo Sacramento, soprattutto se abbiamo l'opportunità di passare vicino a una chiesa.

Non posso concludere senza esprimere tutta la mia ammirazione, il rispetto e la stima per Mons. Vitus Huonder perché, come il nostro venerato fondatore, è stato un modello, in particolare per noi sacerdoti, di pastore che si è dedicato innanzitutto alla preghiera. Questo spirito di preghiera si rifletteva in tutto il suo essere. Mi sembra quindi molto importante incoraggiare ognuno di noi nel suo stato a praticare questa vita di preghiera. Per lui era vitale. Questo esempio di vita di preghiera è in un certo senso il suo testamento e non credo di esagerare dicendo che sarebbe in qualche modo esaudire le ultime volontà del defunto il ripeterlo a tutti.

In questi cinque anni, Mons. Huonder ha scoperto e approfondito la Tradizione della Chiesa e ha letto e apprezzato le opere di Mons. Lefebvre. Il suo desiderio di essere sepolto accanto a Mons. Lefebvre è commovente e quasi naturale, tanto si è avvicinato allo spirito del fondatore della nostra Fraternità.

Certo, non possiamo presumere di conoscere il destino eterno di un'anima, e raccomanderemo sempre di pregare per il riposo della sua anima. Ma l'esempio che ci ha dato negli ultimi cinque anni è quello di un uomo di Dio, interamente rivolto all'eternità, quello di un vescovo quasi indegno di questa terra e che il Buon Dio si è affrettato a richiamare a sé.

Nell'augurargli di raggiungere al più presto la gioia del cielo e di essere il nostro protettore dall'alto, possiamo solo sperare una cosa: che l'opera apostolica della Fraternità possa riprodurre in altri vescovi, sacerdoti o fedeli, gli stessi frutti come per Mons. Huonder: la scoperta delle ricchezze della Tradizione della Chiesa, del senso profondo della Messa, della bellezza della fede senza compromessi.

Don Thibaud Favre